

L'ORDINE DEI DISCORSI

# Pasolini transtorico e atemporale

*Tutto Pasolini* a cura di J. Gili, R. Chiesi, S. Cirillo e P. Spila.

di [Luana Fedele](#) – 23 Maggio 2022



Francia 1975. Pasolini sta promuovendo il suo ultimo film e Bouvard, alla trasmissione *Dix De Der*, gli domanda: «Poeta, romanziere, dialoghista, sceneggiatore, attore, critico o regista?». Pasolini risponde in francese: «Dans mon passeport, j'écris simplement écrivain». Eppure, la semplicità della risposta non esaurisce la complessità della domanda, che dà atto dell'ecllettismo che caratterizzò l'intera investigazione culturale pasoliniana e ribadisce la difficoltà di attribuire un'etichetta a **un autore che seppe utilizzare ogni espressione possibile della creatività per raccontare il presente, scorgendo il futuro nei valori del passato.**

Sono trascorsi 47 anni da quell'intervista e nell'anno in cui si celebra il centenario della sua nascita, *Tutto Pasolini* (Gremese 2022), a cura di Jean Gili, Roberto Chiesi, Silvana Cirillo e Piero Spila, rende omaggio a quell'ecllettismo, ripercorrendo l'opera di uno degli scrittori più importanti del secolo scorso in maniera enciclopedica attraverso saggi, testi informativi e contributi valutativi dei maggiori studiosi europei sul tema, tra cui Anne-Violaine Houcke, Bertrand Levergeois, Dominique Delouche e molti altri.

Variegata, corposa e attraversata da «una disperata vitalità», **l'opera di Pasolini si**

**distingue per aver fatto coesistere, tanto nella produzione cinematografica quanto in quella letteraria, tanto nella poesia quanto nella critica, nella teoria e nella drammaturgia, sentimento e spirito critico.**

«Questo principio paradossale è, qui, un principio trainante del pensiero pasoliniano e un protagonista fondamentale della sua creazione: il sentimento infonde nella ragione la sua necessità e l'autenticità del suo slancio, che il pensiero critico riordina e carica di un messaggio politico; in un certo senso, il sentimento è la fonte della sua ribellione poetica e teorica» (Vilain 2022, p. 9). **È in questa *coincidentia oppositorum* l'essenza ultima della modernità dell'opera pasoliniana.**

Pasolini affronta con spirito marxista i drammi dell'uomo contemporaneo sopraffatto dalla nuova economia globale. Esalta la vitalità dei popoli più poveri, lontani dalla società capitalista. Ribadisce a più riprese la necessità di equità nelle relazioni tra gli individui e di una parità di accesso alla ricchezza, alle opportunità e ai privilegi sociali. **Così diviene fondatore di una specie di neumanesimo, basato su un complesso sistema di credenze che cercano la sacralità nel mondo primitivo, barbaro e impuro, in una decisa opposizione ai supposti progressi tecnici e sociali, figli del mondo globalizzato e capitalista.**

*Tutto Pasolini* rende grazie all'autore in veste e mole enciclopediche: per lemmi, per analisi, per note critiche, per ambiti di pertinenza. Dalla "A" di *Accattone* alla "C" di *Censura*, dalla "R" di *Religione* alla "S" di *Sartre*, il volume restituisce al lettore non solo la modernità, ma anche tutti gli elementi che contraddistinguono l'opera pasoliniana, senza avere pretese di esaustività o completezza. **Il libro, volutamente non accademico e alla portata di qualsiasi lettore e lettrice, in quasi 500 pagine – alle quali riandare spesso – fornisce gli strumenti per comprendere meglio il ritratto di uno scrittore dalle molte sfaccettature e permette di scavare a fondo nella sua produzione culturale,** non solo attraverso le analisi mirate dei suoi studiosi, ma anche attraverso una copiosa sequela di tracce trasversali, quali le foto private e di scena, i luoghi dell'anima e quelli dei set, le frasi storiche sue e degli altri sul suo conto.

Attraverso la disamina di film, poesie e altri scritti, nel [volume](#) emerge con forza che **l'essenza del pensiero estetico pasoliniano è nell'attenzione che riserva al popolo e alla povertà.** Egli opera ripetutamente un processo di restituzione di linfa poetica agli emarginati, ai borgatari, a chi vive alle soglie dell'invisibilità e del degrado, agli *accattoni*, ai *ragazzi di vita*, alle prostitute e a tutti coloro che sono stati dimenticati. Pare evidente, dunque, che **un altro elemento di modernità del suo pensiero risiede nel radicamento al passato.** Nella poesia *10 giugno*, contenuta nella raccolta *Poesie in*

*forma di rosa*, Pasolini (1964) scrive:

Io sono una forza del Passato.  
Solo nella tradizione è il mio amore.  
Vengo dai ruderi, dalle chiese,  
dalle pale d'altare, dai borghi  
abbandonati sugli Appennini o le Prealpi,  
dove sono vissuti i fratelli.  
Giro per la Tuscolana come un pazzo,  
per l'Appia come un cane senza padrone.  
O guardo i crepuscoli, le mattine  
su Roma, sulla Ciociaria, sul mondo,  
come i primi atti della Dopostoria,  
cui io assisto, per privilegio d'anagrafe,  
dall'orlo estremo di qualche età  
sepolta. Mostruoso è chi è nato  
dalle viscere di una donna morta.  
E io, feto adulto, mi aggiro  
più moderno di ogni moderno  
a cercare fratelli che non sono più.

Come è ribadito a più riprese nell'introduzione al libro, **la forte carica nostalgica e l'apprezzamento per le macerie della tradizione potrebbero erroneamente far scorgere in questi versi principi antimoderni, ma – all'opposto – in essi si cela il cuore di una modernità anticonvenzionale, che trae nutrimento dai ruderi, dalla terra su cui essi si radicano e dalla storia che tramandano.**

La sua modernità sgorga al contempo dalla forza primitiva del sentimento e dalle pale d'altare di una memoria mitica, e sarebbe naturalmente rischioso ridurre la sua opera a una semplicistica opposizione tra *progressismo* e *regressismo*. La condizione della sua modernità, probabilmente di ogni modernità, è proprio di non essere né progressista né regressista, ma di situarsi ai margini delle categorie morali e temporali per trovare un'essenza della specie umana (Vilain 2022, p. 10).

*Tutto Pasolini* rende atto di tale modernità attraverso una composita raccolta di saggi

che vagliano gli sfaccettati temi che lo scrittore affronta negli anni della sua attività: da quelli universali, quali sesso, *amore e morte* (come celebra il sottotitolo del contributo di Roberto Gigliucci), alle tematiche "calde" degli anni sessanta, quali omosessualità e consumismo. **Tutti argomenti che animano il dibattito pubblico e privato anche oggi, quasi cinquant'anni dopo. Pasolini è moderno perché travalica il tempo e le mode, trattando questioni che rinviano a un presente atemporale, fuori dalla storia e costantemente attuale**, ma anche perché la sua produzione – sia essa poetica, teorica, letteraria, filmica o giornalistica – è finalizzata a una «ricerca formale essenziale e in movimento, in un procedere a tentoni necessario, che rompe con l'accademismo di un pensiero statico – strumento della dominazione borghese – e con i generi, fino a connotarli dell'ibridazione caratteristica della modernità» (Vilain 2022, p. 10).

In questo modo sovverte politicamente i meccanismi della narrazione conformisti e omologati, attraverso i suoi documentari, come testimonia la voce "Documentari, reportage" a cura di Nicolas Bauche (Bauche 2022, pp. 169-171), i film sperimentali, si veda quanto scritto in corrispondenza della voce "La rabbia" (Chiesi 2022, pp. 319-322), la produzione poetica e gli articoli giornalistici che scrive per il "Corriere della Sera" durante gli anni di piombo e che confluiranno negli *Scritti corsari* (Garzanti 1975), attraverso cui contesta aspramente il sistema dei valori della nuova società italiana. **Passato, presente e futuro si fondono nel corpus multiforme pasoliniano, che fa della creazione un'avventura moderna perché transtorica, attuale e sacra.**

### Riferimenti bibliografici

P.P. Pasolini, *Poesia in forma di rosa (1961-1964)*, Garzanti, Milano 1964.

P.P. Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975.

[Intervista](#) rilasciata a P. Bouvard per la trasmissione *Dix De Der*, andata in onda il 31 ottobre 1975.

Jean Gili, Roberto Chiesi, Silvana Cirillo e Piero Spila (a cura di), *Tutto Pasolini*, Gremese, Roma 2022.